Catechesi: le parole della Fede.
2) Rivelazione.

P. Gallo, P. De Lorenzo, P. Furno

Interviene **Davide Ellena** alla chitarra classica e presenta
Villa Lobos, Preludio "Un dia de novembre"; Brower; Dowland, Mrs. Winter Jump.

1) Dio si rivela all'uomo.

Dal libro dell'Apocalisse (1,1-3)
[1]Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. **[2]**Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. **[3]**Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.

"Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza **rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà** (cfr. Ef 1,9), **mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura** (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. (Dei Verbum 2)

Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione" (Dei Verbum, 2)

"Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si è fatto Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre" [Sant'Ireneo di Lione, Adversus haereses].

Parola-Evento-Mistero

Le tappe della Rivelazione:

a) Fin dal principio, Dio si fa conoscere (CCC 54-56) → **chi sei tu? Uomo a Dio e Dio all'uomo**

b) L'Alleanza con Noè

Dal libro della Genesi (9,8-9,12-13,16)

[8]Dio disse a Noè e ai sui figli con lui: [9]«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza coni vostri discendenti dopo di voi… [12]Dio disse: «**Questo è il segno dell'alleanza**, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne.

[13]Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra. [16]L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».

Noè→ Abele→ Melchisedech→ Daniele→ Giobbe →coloro che vivono secondo l'Alleanza di Noè nell'attesa che Cristo riunisca "insieme tutti i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,52).

c) Dio elegge Abramo (CCC 59-61) → cfr Genesi cap. 12-17
d) Dio forma Israele come suo popolo. (CCC 62-64)

CCC64 Attraverso i profeti, Dio forma il suo Popolo nella speranza della salvezza, nell'attesa di una Alleanza nuova ed eterna destinata a tutti gli uomini [Is 2,2-4] **e che sarà inscritta nei cuori** [Ger 31,31-34; Eb 10,16]. I profeti annunziano una radicale redenzione del Popolo di Dio, la purificazione da tutte le sue infedeltà, [Ez 36] una salvezza che includerà tutte le nazioni [Is 49,5-6; Is 53,11]. **Saranno soprattutto i poveri e gli umili del Signore** [Sof 2,3] **che porteranno questa speranza**. Le donne sante come Sara, Rebecca, Rachele, Miryam, Debora, Anna, Giuditta ed Ester che hanno conservato viva la speranza della salvezza d'Israele. Maria ne è l'immagine più luminosa [Lc 1,38].

e) Cristo Gesù - "Mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione"→Dio ha detto tutto nel suo Verbo

"Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1,1-2). Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella. (Dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

2) La Rivelazione e il dialogo

COME SI RIVELA LA FELICITA' – fondamentale antropologico

Rivelazione in biologia

Dopo aver differenziato il bisogno dal desiderio, osserviamo che:

un **bisogno** chiede il soddisfacimento sulla base di un meccanismo interno, fisiologicamente neuro chimico, percepito come mancanza (un vuoto come fame, un'arsura come sete, ecc.) e soddisfatto come tale;

il **desiderio** invece induce l'individuo a ricercare soluzioni nuove e varie di appagamento, in senso di miglioramento (rispetto al semplice soddisfacimento del bisogno), secondo il principio della "minima quantità che può essere **rivelata"**. All'interno delle specie animali superiori, vi è la ricerca di un "di più", secondo criteri dettati dalla possibilità di miglior sopravvivenza per la specie stessa, tanto in campo primario, come pretendono le necessità fondamentali, quanto per la riproduzione e l'evoluzione della specie stessa

Ancora di più per la razza umana, questo avviene con modalità razionali che dilatano i criteri alle molteplici facoltà della mente e all'elaborazione complessa della coscienza sull'esperienza.

Rivelazione e psicologia...

- A livello di inconscio, persone che presentano un profilo depresso tendono a imprimere nella memoria (ad es. attraverso i sogni) esperienze e contenuti che **rivelano** emozioni di carattere negativo; persone con uno stile più combattivo saranno più portate ad imprimere nella memoria esperienze di carattere positivo (resilienza). Recenti studi, inoltre, dimostrano che il funzionamento corretto della fase REM del sonno può addirittura aiutare a rielaborare esperienze traumatiche.
- A livello di coscienza, un modello più o meno complesso di stimoli si **rivela** come corrispondente ai canoni di ricerca. Attenzione però sempre al prevalere del 'particolare'!!!

e in senso spirituale

- Dio percepito come bisogno supremo di senso...
- Dio come desiderio, **rivelato** in una proposta personale e comunitaria di appagamento di felicità.

3) Rivelazione: rispecchiarsi in Cristo.

RIVELAZIONE:
Specchiarsi nella bellezza di Cristo, modello e prototipo della santità cristiana.

La bellezza della testimonianza, data mediante una vita trasformata nella grazia e la bellezza della liturgia, che dà modo di sperimentare Dio vivo in mezzo al suo popolo, fa si che La Chiesa (noi) possa attirare a Lui chi si lascia prendere nel suo abbraccio tutto di gioia e d'amore.

A) In cammino verso la bellezza di Cristo.

La singolare bellezza di Cristo, come modello di «*vita veramente bella*», si riflette nella santità di una vita trasformata dalla grazia. Questa bellezza, così particolare e unica, del «*figlio dell'uomo*» si rivela sia sul volto del «*Bel Pastore*» che su quello del Cristo trasfigurato sul Tabor e, nello stesso tempo, su Colui che ha perduto, sospeso alla Croce, ogni bellezza corporale: *L'Uomo dei dolori*.

In particolare, il cristiano vede nella deformità del Servo sofferente, spogliato di ogni bellezza esteriore, la manifestazione dell'amore infinito di Dio che giunge sino a rivestirsi della bruttura del peccato per elevarci, al di là dei sensi, alla bellezza divina che supera ogni altra bellezza e mai si corrompe. L'icona del Crocifisso, dal volto sfigurato, racchiude in sé, per chi vuole contemplarlo, la misteriosa bellezza di Dio. È la Bellezza che si compie nel dolore, nel dono di sé senza alcun ritorno per sé. La Bellezza dell'amore, che è più forte del male e della morte.

B) La bellezza luminosa di Cristo e il suo riflesso nella santità cristiana.

Cristo Gesù è la perfetta rappresentazione della Gloria del Padre. Egli è «*Il più bello dei figli dell'uomo*», perché possiede la pienezza della Grazia mediante la quale Dio libera l'uomo dal peccato, lo strappa alle tenebre del male e lo restituisce alla sua innocenza originaria. In ogni luogo e in ogni epoca, una moltitudine di uomini e di donne si è lasciata afferrare da questa bellezza per dedicarsi ad essa. Papa Benedetto XVI si esprimeva così durante la prima canonizzazione del suo pontificato e la messa di chiusura della XI Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia: ***«Il santo è colui che è talmente affascinato dalla bellezza di Dio e dalla sua perfetta verità da esserne progressivamente trasformato. Per questa bellezza e verità è pronto a rinunciare a tutto, anche a se stesso»*** (23 ottobre 2005).

Se la santità cristiana si configura alla bellezza del Figlio, l'Immacolata Concezione è la più perfetta illustrazione di questa «opera di bellezza». La Vergine Maria e i santi sono i riflessi luminosi e i testimoni attraenti della bellezza singolare di Cristo, bellezza dell'amore infinito di Dio che si dà e si comunica agli uomini. Essi riflettono, ciascuno a suo modo, come i prismi del cristallo, le sfaccettature del diamante, i contorni dell'arcobaleno, la luce e la bellezza originaria del Dio d'amore. La santità degli uomini è partecipazione alla santità di Dio e, quindi, alla sua bellezza; questa, accolta pienamente nel cuore e nella mente, illumina e guida la vita degli uomini e le loro azioni quotidiane.

La bellezza della testimonianza cristiana esprime la bellezza del cristianesimo e, per di più, la rende visibile. **«*Come possiamo essere credibili nel nostro annuncio di una "buona notizia", se la nostra vita non riesce a manifestare anche la "bellezza"del vivere?*».** Dall'incontro di fede con Cristo nascono così, in un dinamismo interiore sostenuto dalla Grazia, la santità dei discepoli e la loro capacità di rendere «bella e buona» la loro vita e quella del loro prossimo. Non è una bellezza esteriore e superficiale, tutta di facciata, ma una bellezza interiore che si delinea sotto l'azione dello Spirito Santo. Essa risplende davanti agli uomini: nessuno può nascondere ciò che è parte essenziale del proprio essere.

Pertanto, la vita cristiana è chiamata a diventare, con la forza della Grazia donata dal Cristo risorto, un evento di bellezza capace di suscitare ammirazione, dare origine alla riflessione e incitare alla conversione. L'incontro con Cristo e con i suoi discepoli, in particolare con Maria sua madre e

con i santi, suoi testimoni, deve poter sempre diventare, in tutte le circostanze, un evento di bellezza, un momento di gioia, scoperta di una nuova dimensione dell'esistenza, una esortazione a rimettersi in cammino verso la Patria Celeste e di godere della visione della «*Verità tutta intera*», della bellezza dell'Amore di Dio: la bellezza è splendore della Verità e fioritura dell'Amore.

C) La bellezza della liturgia.

In una conferenza al XXIII Congresso eucaristico nazionale italiano, il Cardinale Ratzinger riprendeva, come introduzione, la vecchia leggenda relativa alle origini del cristianesimo in Russia: il Principe Vladimiro di Kiev si sarebbe deciso ad aderire alla Chiesa Ortodossa di Costantinopoli dopo aver sentito gli emissari che aveva mandato a Costantinopoli, dove avevano assistito ad una solenne liturgia nella basilica di Santa Sofia. Essi dissero al Principe: «*Non sappiamo se siamo stati in cielo o sulla terra… abbiamo sperimentato che là Dio abita fra gli uomini*».

E il Cardinale teologo traeva da questo racconto il suo fondo di verità: **«*Infatti la forza interiore della liturgia ha avuto senza dubbio un ruolo essenziale nella diffusione del cristianesimo… Ciò che convinse gli inviati del principe russo della verità della fede celebrata nella liturgia ortodossa non fu una specie di argomentazione missionaria, le cui motivazioni sarebbero apparse loro più illuminanti di quelle delle altre religioni. Ciò che li colpì fu invece il mistero come tale, che proprio andando al di là della discussione fece brillare alla ragione la potenza della verità*».**

Il poeta e drammaturgo francese Paul Claudel testimonia l'intima forza della liturgia quando narra della sua conversione, durante il canto dei Vespri, il Magnificat di Natale a Notre-Dame di Parigi: «*Ed è allora che si verificò l'evento che domina tutta la mia vita. In un istante il mio cuore fu toccato ed io credetti. Io credetti, con una tale forza di adesione, con una tale elevazione di tutto il mio essere, con una convinzione così potente, con una certezza che non lasciava posto a nessuna specie di dubbio, che, in seguito, né i libri, né i ragionamenti, né le circostanze di una vita agitata, hanno potuto scuotere la mia fede, né, a dire il vero, intaccarla*» .

La bellezza della liturgia, momento essenziale dell'esperienza di fede e del cammino verso una fede adulta, non può ridursi alla sola bellezza formale. Essa è, anzitutto, la bellezza profonda dell'incontro col mistero di Dio, presente in mezzo agli uomini tramite suo Figlio, «*Il più bello tra i figli dell'uomo (S 45, 2)*», che rinnova continuamente per noi il suo sacrificio d'amore. **Essa esprime la bellezza della comunione con Lui e con i nostri fratelli, la bellezza di un'armonia che si traduce in gesti, simboli, parole, immagini e melodie che toccano il cuore e lo spirito e suscitano l'incanto e il desiderio di incontrare il Signore risorto, Lui che è la «*Porta della Bellezza*» specchiarsi in Cristo significa godere di questa bellezza.**